

Difesa idraulica: 1,2 miliardi di opere per contrastare il cambiamento climatico

Un piano da **1,2 miliardi di euro** per realizzare e completare **111 opere strategiche** per l'Emilia-Romagna con l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica e permettere al territorio regionale di affrontare meglio le sfide imposte dal cambiamento climatico.

Nuove **strategie** e nuove **infrastrutture** necessarie **per incrementare la capacità di adattamento del territorio e la resilienza delle comunità** a fronte di eventi meteorologici estremi e sempre più frequenti, periodi prolungati di siccità seguiti da alluvioni, che si sono intensificati negli ultimi anni nel Paese e, in particolare, nella nostra regione.

Gli otto Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna insieme al Canale Emiliano Romagnolo (Cer) stanno realizzando una serie di interventi, che saranno **ultimati entro la fine del 2026**, per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque.

Gli obiettivi dei progetti sono stati presentati giovedì 6 febbraio in conferenza stampa dal presidente della Regione, **Michele de Pascale**, e dal presidente Anbi (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue), **Francesco Vincenzi**, presso la sala polifunzionale della Regione.

Con loro la sottosegretaria alla Presidenza, **Manuela Rontini**, e gli assessori regionali all'Ambiente e alla Programmazione territoriale, **Irene Priolo**, e l'assessore all'Agricoltura **Alessio Mammi**.

*"L'acqua è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto- afferma **de Pascale**:- è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di bonifica rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie*

alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'acqua, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani".

*"Ringrazio la Regione Emilia-Romagna e il presidente de Pascale per la collaborazione immediata, fattiva e l'opportunità di presentare organicamente quello che i Consorzi di bonifica stanno facendo in un 2025 che per noi è cruciale-aggiunge **Vincenzi**-. Stiamo centrando tutti gli obiettivi che ultimeremo entro il 2026 a dimostrazione della capacità e rapidità di esecuzione delle opere necessarie per arginare il cambiamento del clima. Le risorse impegnate però sono solo una prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'acqua in Emilia-Romagna".*

Il piano delle opere

Sono **111 le opere strategiche in corso di realizzazione** su tutto il territorio regionale, alle quali si aggiungono quelle previste dalle ordinanze commissariali, per **un investimento totale di oltre 1,2 miliardi di euro**, finanziato attraverso fondi Pnrr, Psr, Fsc-Psc, nazionali e regionali.

Gli interventi interessano sia infrastrutture di nuova realizzazione che l'ammodernamento di impianti già esistenti. I lavori riguardano impianti di sollevamento per la difesa idraulica, di stoccaggio e distribuzione dell'acqua, interventi sugli argini, casse di laminazione e iniziative finalizzate al risparmio della risorsa.

Molta attenzione è riservata **all'efficientamento della rete di irrigazione**, con la realizzazione di invasi permanenti e il loro collegamento alla rete di distribuzione, e interventi per la riduzione delle perdite. E ancora alla rigenerazione idraulica, con il recupero della capacità di portata dei principali canali consortili e l'adeguamento meccanico degli impianti.

In primo piano anche il **controllo delle strutture** attraverso strumenti di monitoraggio, anche da remoto, e il loro adeguamento alle norme di sicurezza sul

lavoro sia dal punto di vista di compatibilità ambientale.

Fonte: Regione Emilia - Romagna